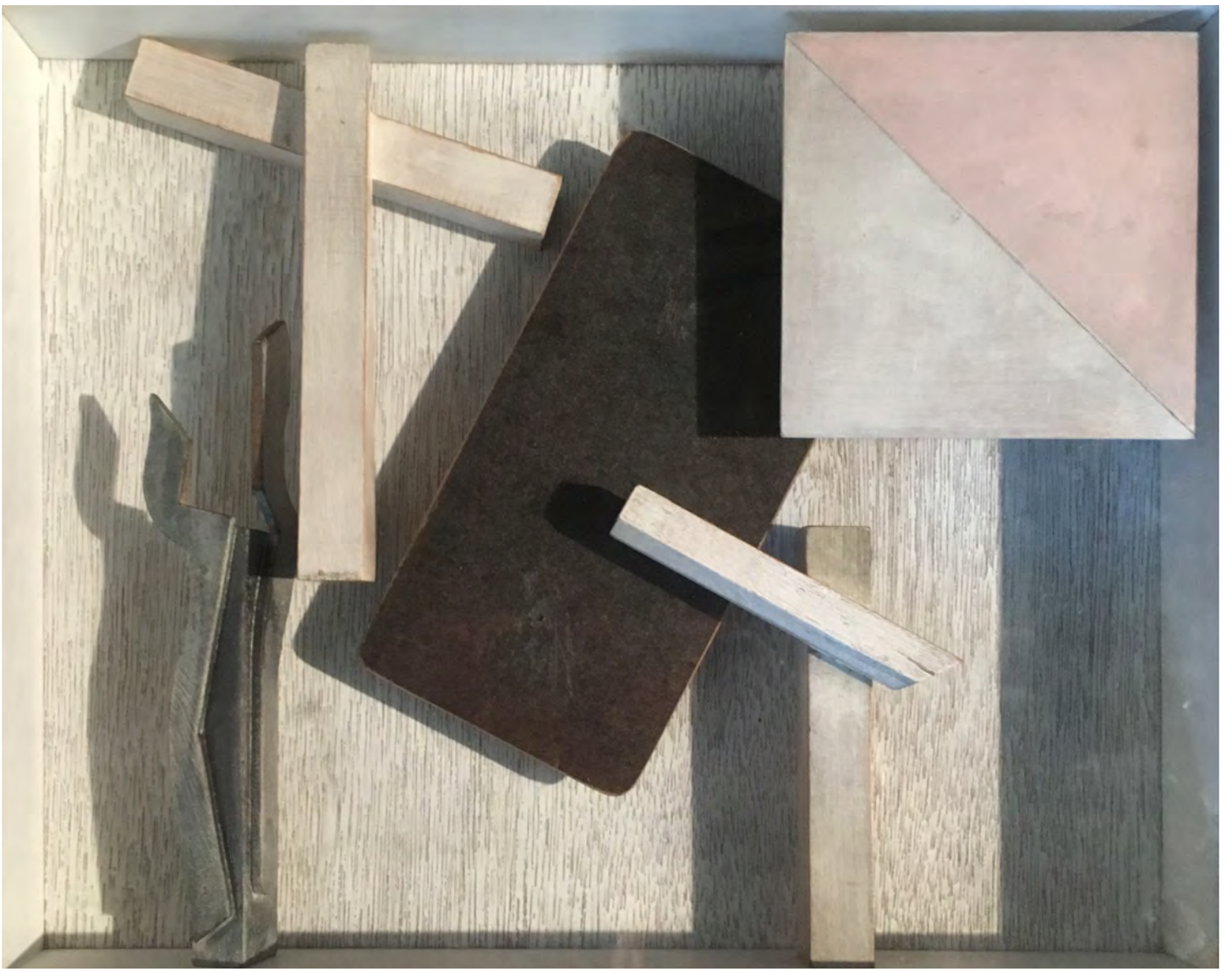
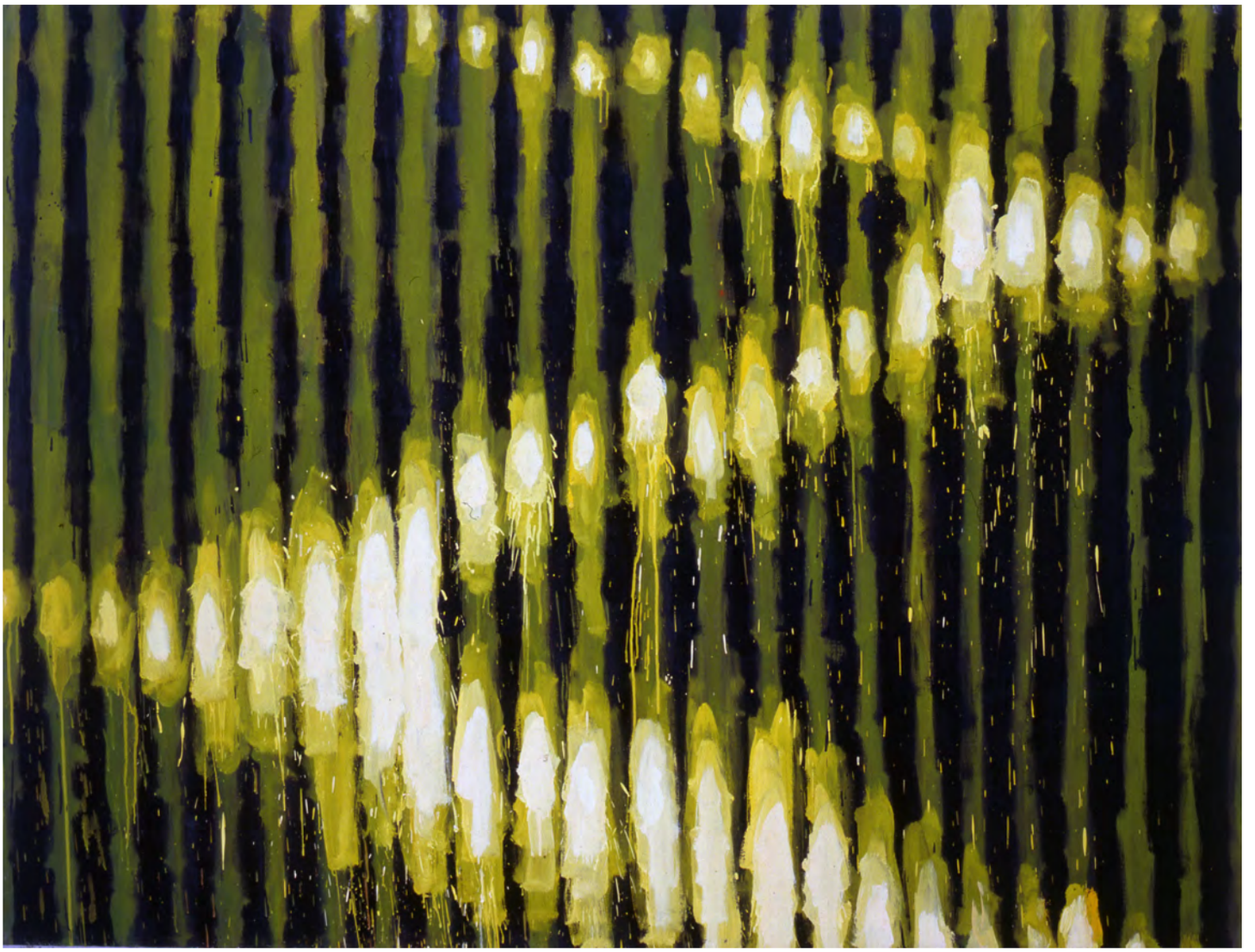
Giovanni Soccol
Labirinto 93/10, 1993
olio su tela, cm 133 x 133
collezione privata

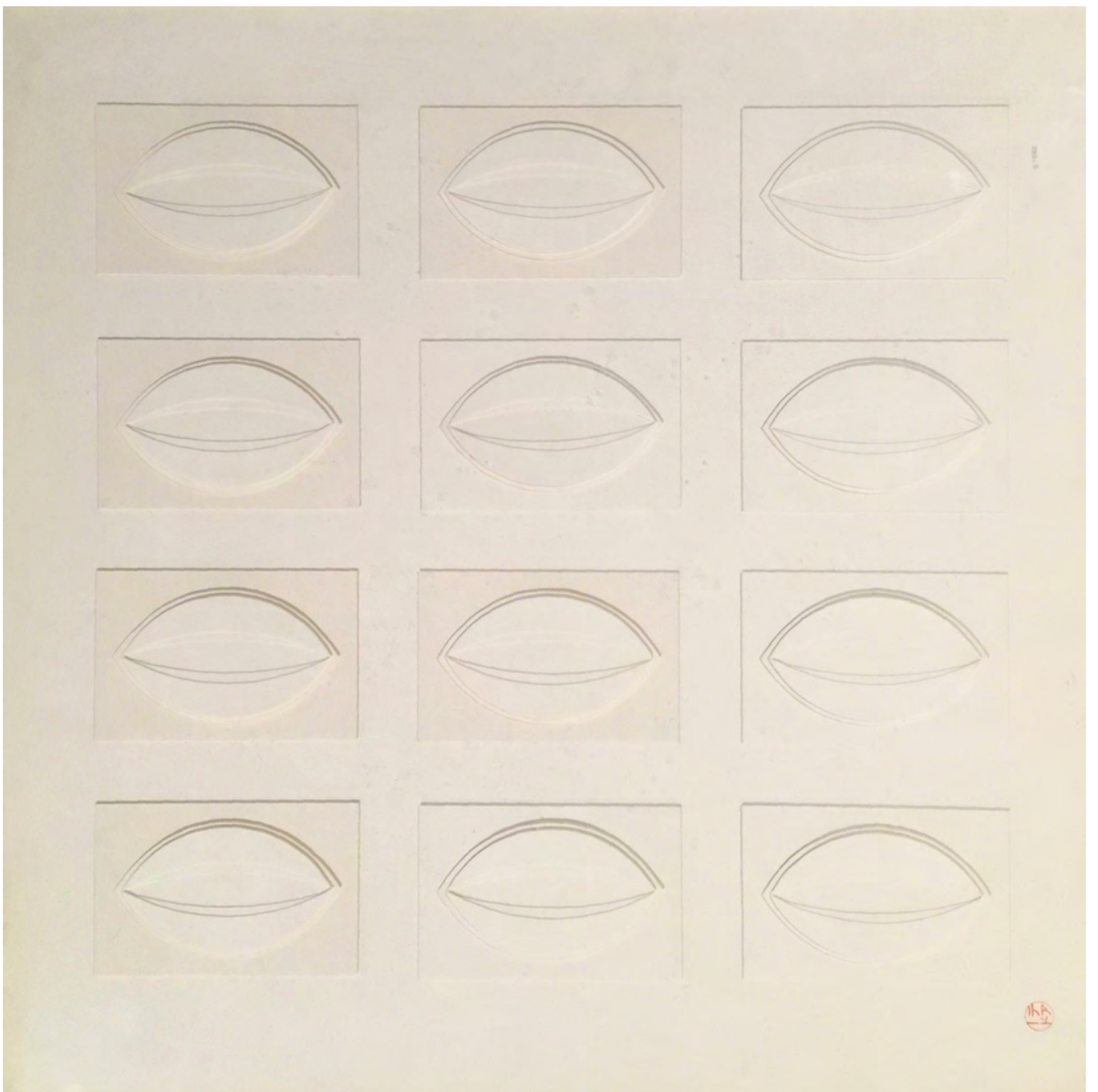


Fred Steven
Square Suite 1, 1981
scatola di legno, cm 32 x 39
collezione privata

Anna Rossettini
Suggestioni ritmiche, 1996
mista su tela, cm 98 x 72
collezione privata

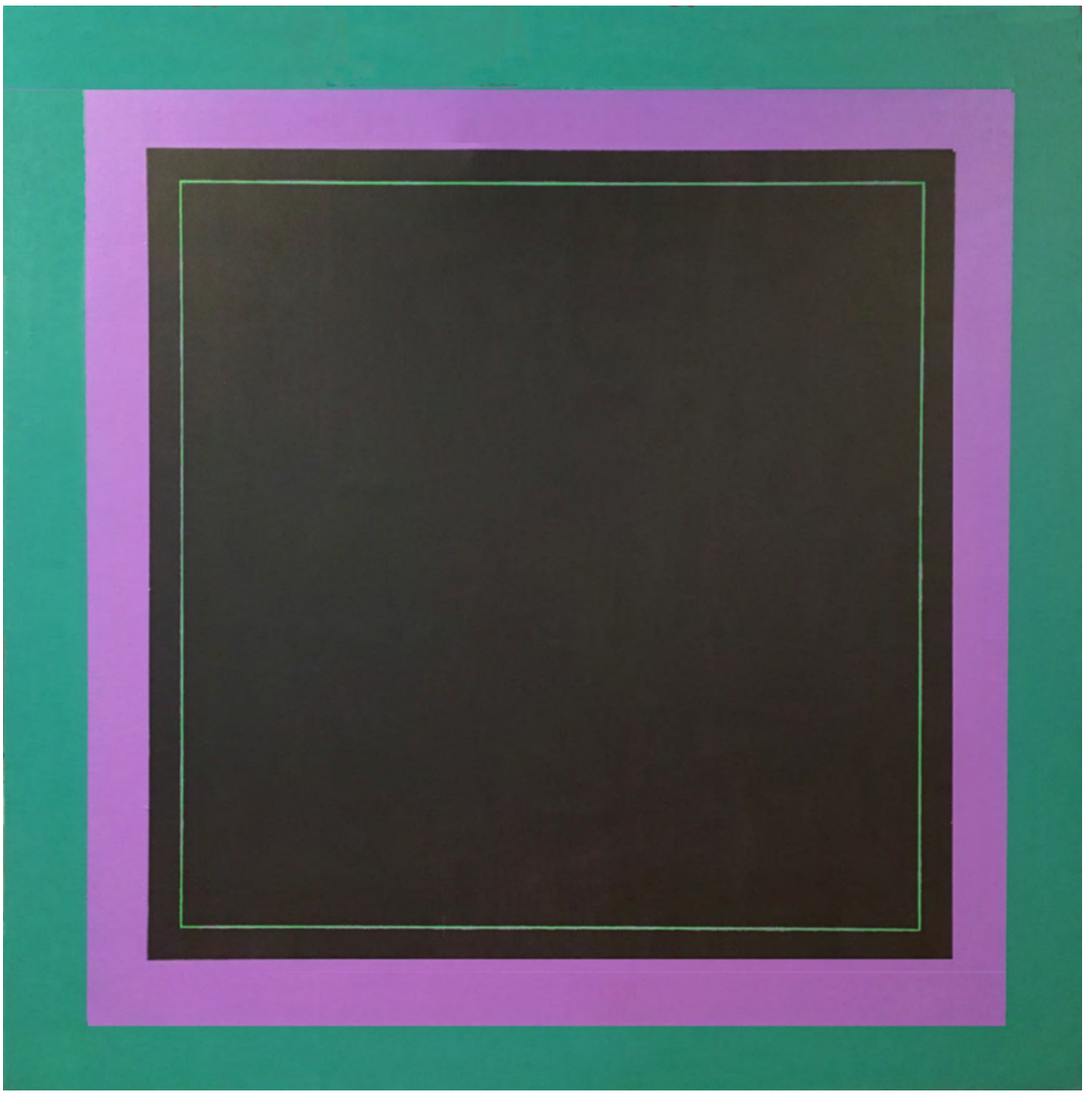


Leon Tarasewicz
Utan titel, 1988
acrilico su tela, cm 130 x 170
collezione privata

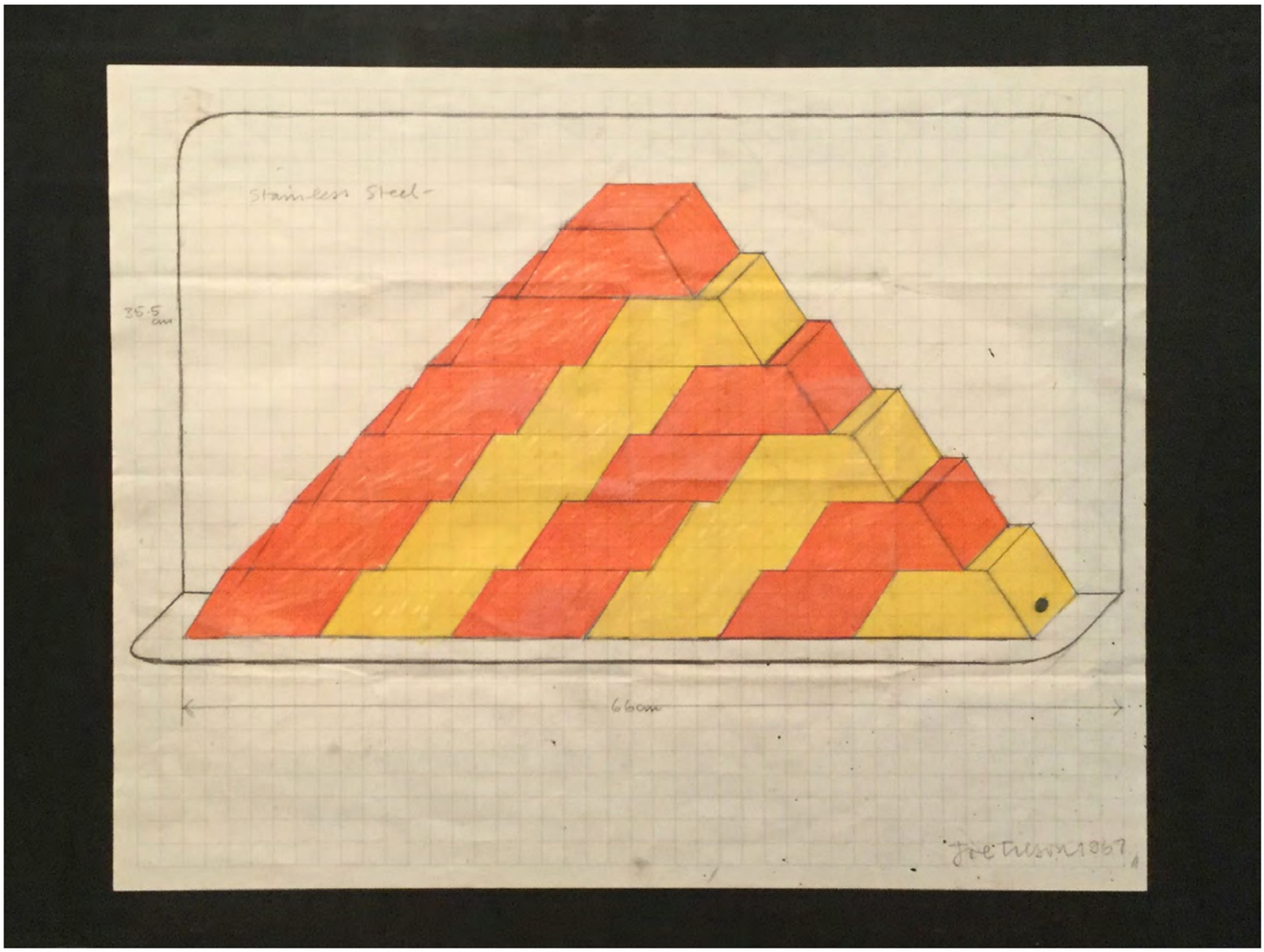


Giorgio Teardo
Yoni, 1971
collage su carta, cm 70 x 70
collezione privata

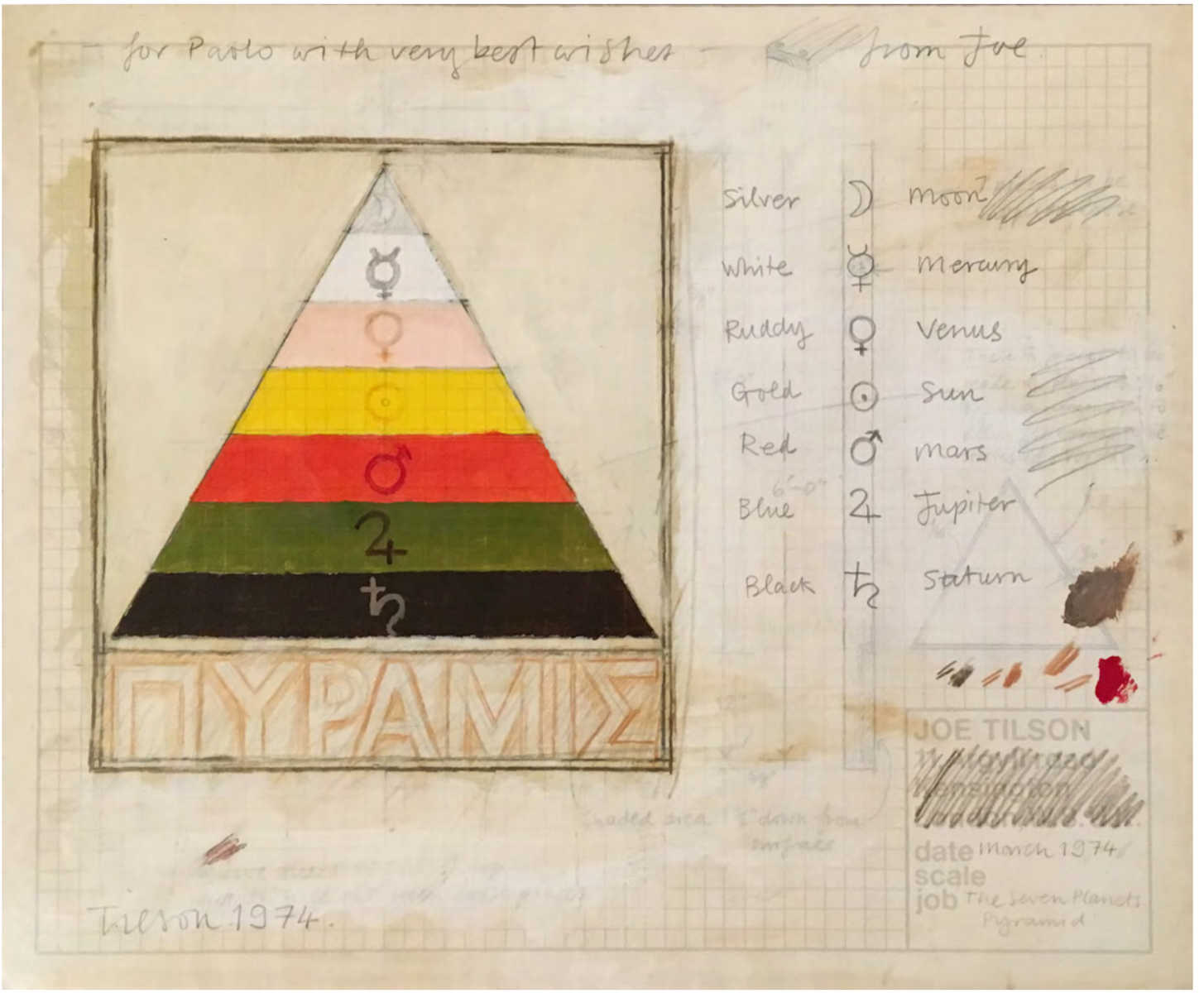
Giorgio Teardo
Rilievo bianco, 1971
cartone su cartone, cm 94 x 72
collezione privata



Giorgio Teardo
Silenzio, 1992
acrilico su tela, cm 130 x 130
collezione privata

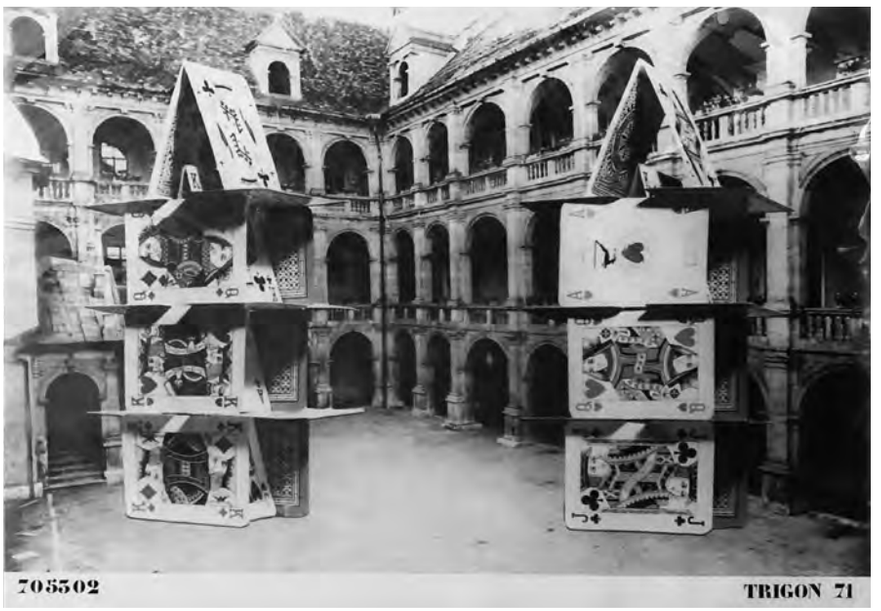


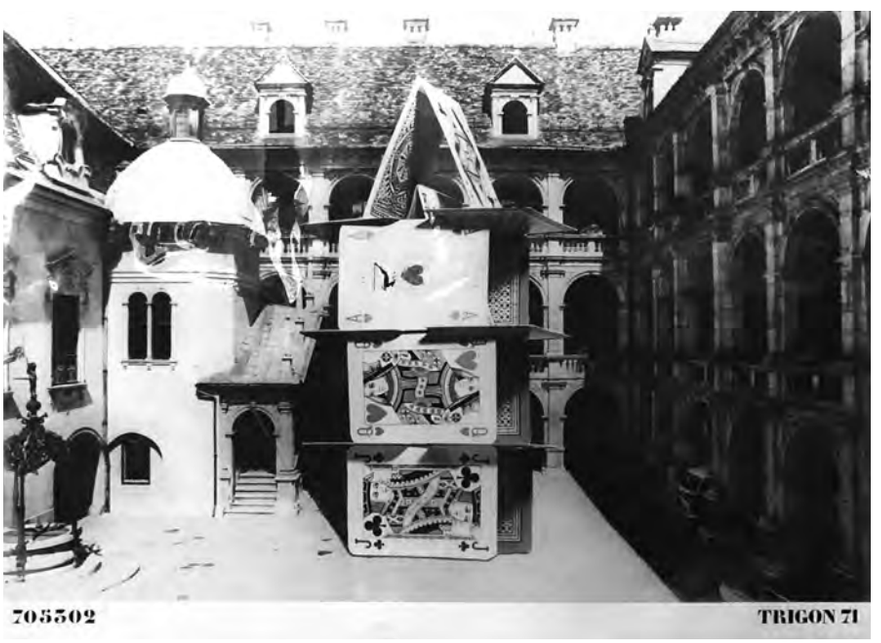
Joe Tilson
Ziggurat, 1967
pastello e matita su carta, cm 46 x 58,5
collezione privata



Joe Tilson
Pyramis, 1974
tempera su carta, cm 50,5 x 60,5
Venezia, collezione privata

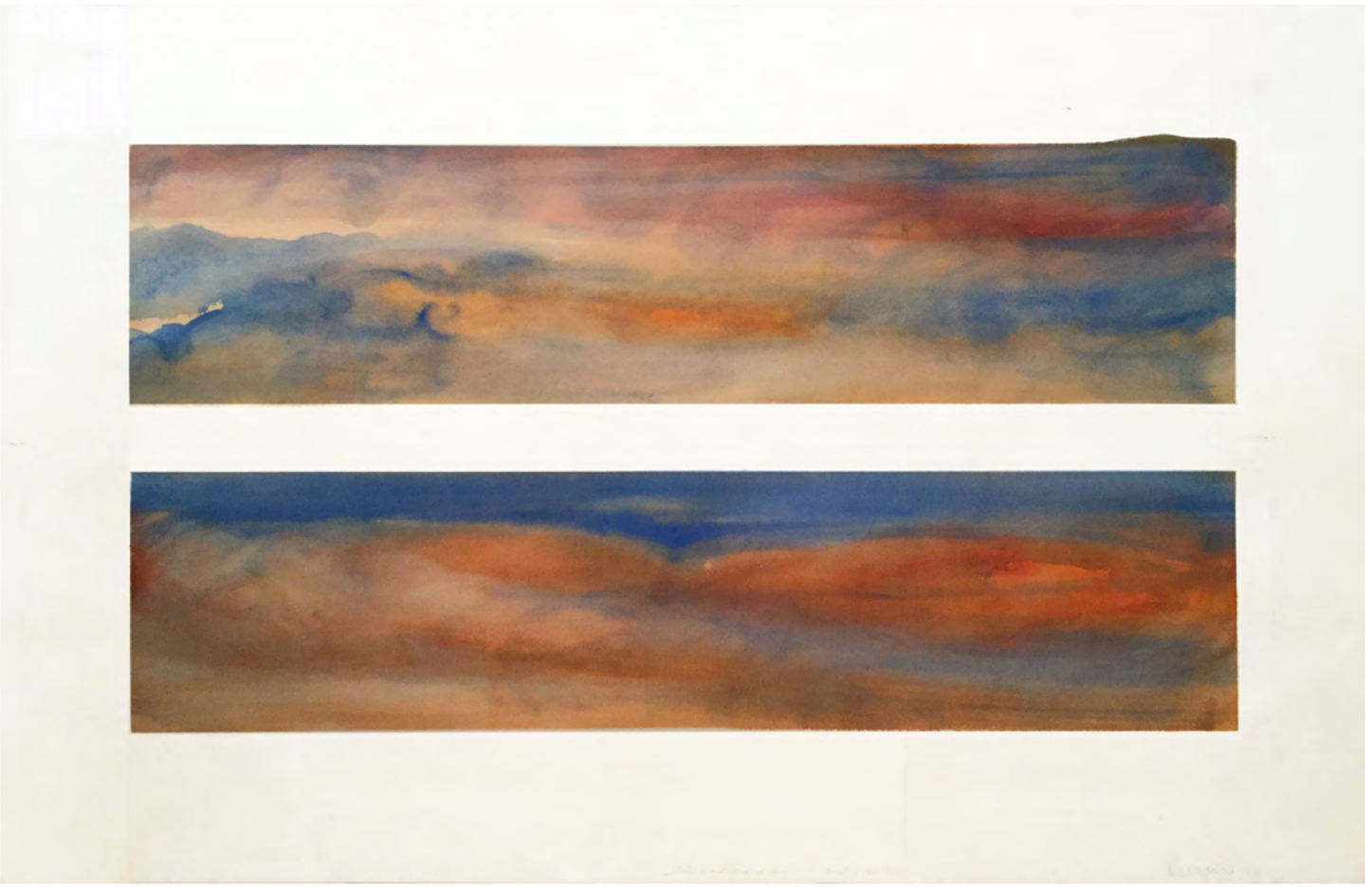
Jake Tilson
P, 1990
latta, cm 48 x 33 x 7
Venezia, collezione privata





P. Cardazzo - F. Bondi - G. Soccol
Castelli di carte da gioco, 1971
installazione nel cortile princiaple della Landhaus di Graz,
Venezia, collezione privata

Gian Carlo Venuto
I fiorid del male, 1987
olio su tela, cm 70 x 133
Venezia, collezione privata

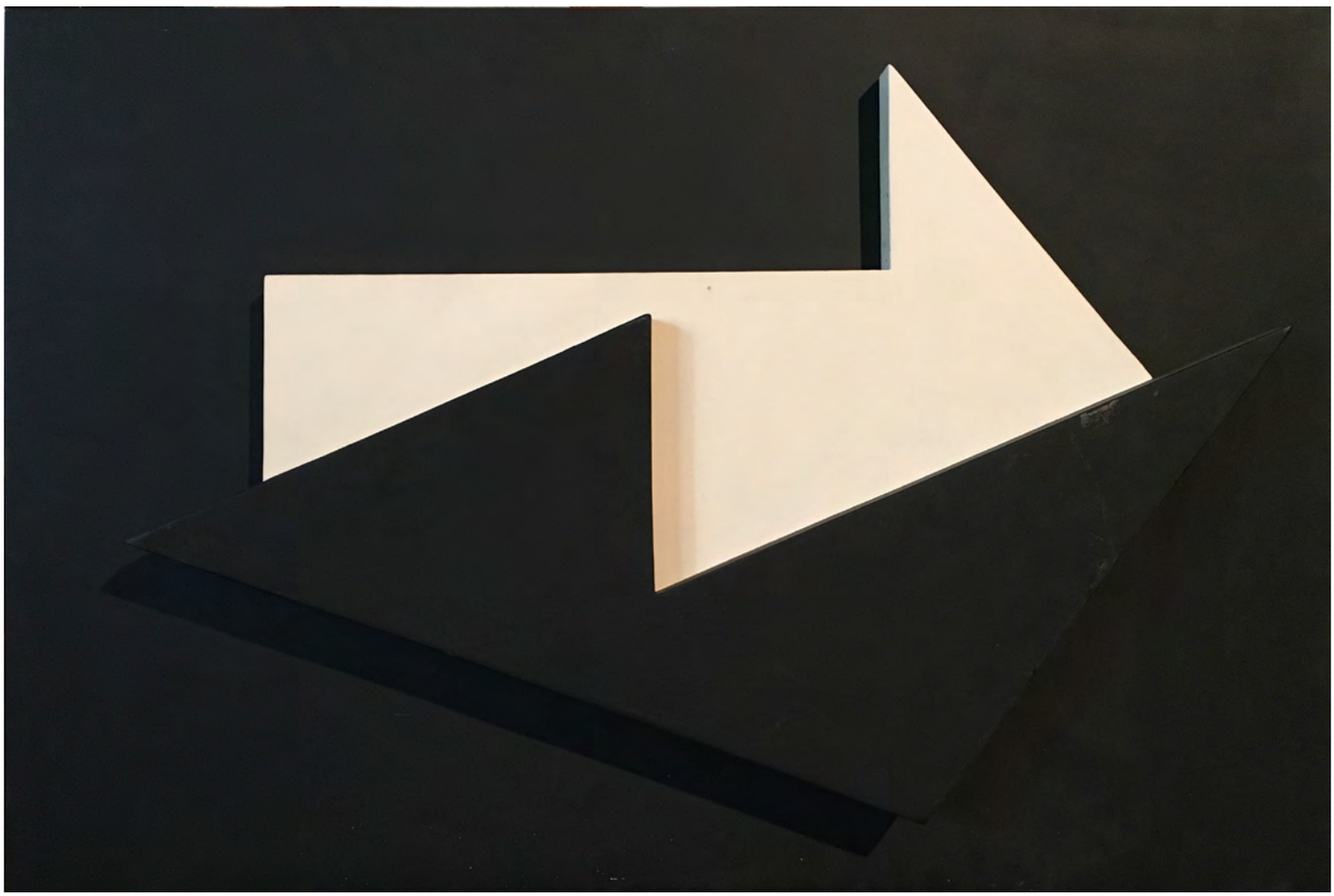


Gian Carlo Venuto
I cieli sopra Berlino, 1996
acquerello su carta, cm 102 x 152
Venezia, collezione privata

Luigi Viola
Marea, 1986
acrilico su tela, cm 120 x 100
Venezia, collezione privata

Luigi Viola
Senza titolo, 1992
olio su tela, cm 100 x 90
Venezia, collezione privata

Toni Zarpellon
Rilievo bianco e nero, 1971
rilievo in legno, cm 100 x 79 x 5
Venezia, collezione privata



Toni Zarpellon
Costruzione plastica, 1971
rilievo in legno, cm 100 x 70 x 5
Venezia, collezione privata

cavallino · venezia

Le Edizioni del Cavallino dal 1966 agli anni Duemila

Chiara Mari

La storia delle Edizioni del Cavallino, fondate a Venezia da Carlo Cardazzo nel 1934[1] e attive fino al 2010, costituisce un capitolo importante per ricostruire il panorama culturale della città lungo il corso del Novecento. Strettamente intrecciata con quella dell'omonima galleria, già nei primi decenni è costellata da proposte coraggiose e spesso pionieristiche, da una rimarchevole ricerca sul libro d'arte e da una peculiare attenzione per la messa in circolazione delle opere attraverso nuovi e più ampi canali – dalle cartoline ai multipli –, che anticipano alcuni significativi sviluppi del mercato artistico. All'interno di questa longeva attività alcuni anni hanno rappresentato degli snodi, dei momenti di passaggio e di nuovo corso, pur in una continuità di fondo che si rintraccia nelle diverse collane editoriali[2]. Negli ultimi mesi del 1966 Paolo e Gabriella Cardazzo assumono la direzione della Galleria e delle Edizioni del Cavallino succedendo allo zio Renato Cardazzo, che aveva preso in mano la gestione dopo la prematura scomparsa del fratello nel 1963. Da questo momento il Cavallino diventa autonomo rispetto alla Galleria del Naviglio, storico polo milanese della "centrale creativa" fondata da Carlo Cardazzo, anch'esso dal 1963 diretto da Renato. Tra i due fratelli è Paolo a seguire il lavoro delle Edizioni, a cui Gabriella collabora con alcune proposte e attraverso i dialoghi instaurati con artisti internazionali, in modo particolare inglesi.

Tra il 1966 e il 1967 vengono pubblicati progetti avviati negli anni precedenti, mentre dalla fine del decennio iniziano a emergere nuovi indirizzi che matureranno pienamente negli anni Settanta. Proprio sul doppio binario della continuità e dell'apertura a nuove direzioni è utile ragionare in questa occasione di studio di un periodo di attività molto consistente e ancora oggi per lo più inesplorato. Non potendo analizzare le singole edizioni[3], il mio contributo intende soffermarsi su alcuni casi ritenuti particolarmente rappresentativi dello sviluppo del lavoro editoriale nei decenni e di uno sguardo rivolto non solo alle tendenze artistiche contemporanee, ma anche alle loro radici nel contesto delle avanguardie storiche, che proprio in quegli anni vengono rilette in chiave nuova.

Sul filo della continuità sono da collocare le prime monografie edite dopo la scissione dal Naviglio – *Flarer* di Umbro Apollonio (1967) e *Saetti* di Giuseppe Marchiori (1971) – così come la collaborazione con Giorgio Azzaroni per il libro litografico *Suoni della pioggia dell'Est* (1968), pubblicato all'interno della serie dei "cahiers de poche", piccoli volumi stampati in edizione numerata caratterizzati da una rilegatura a soffietto che offre la possibilità di sviluppare il racconto visivo secondo un suggestivo andamento orizzontale. Azzaroni, che aveva esordito nelle gallerie Cardazzo già nel 1963[4], nel 1967 aveva presen-

Copertina del libro *I "Saloni" alle Zattere. Minaccia-salvezza,* progetto di Emilio Vedova, Edizioni del Cavallino, Venezia, 1974. FGC-Ve, FC

tato al Cavallino i suoi ultimi lavori dedicati al tema della pioggia, in cui il segno e il colore espressionistici del primo periodo, vicini a quelli degli "ultimi naturalisti" sostenuti da Francesco Arcangeli, si stemperavano in trame più regolari e tonalità più fredde, restituendo l'immagine di una natura filtrata dalla memoria e rievocata per analogie. Come in altre occasioni, i progetti editoriali nascono in tempi ravvicinati alla mostra, quasi ad ampliarne e divulgarne i contenuti attraverso pubblicazioni e opere grafiche accessibili a un più ampio pubblico[5]. È questo il caso del "cahier de poche" di Concetto Pozzati intitolato *La pera è la pera* (1968), che riprende in forma di libro le vivaci icone della pittura dell'artista esposte al Cavallino nel 1967 in una mostra personale frutto della neonata collaborazione con la Galleria de' Foscherari di Bologna[6].

Su una nuova linea di ricerca, che sviluppa e amplia quest'idea editoriale, si collocano i due "libri-oggetto" di Anselmo Anselmi (*Scatola otto*) e Arabella Giorgi (*Libro oggetto*) pubblicati nel 1969. Il primo ripropone in scala "tascabile" le sculture geometriche, apribili e snodabili nello spazio, che l'artista aveva presentato al Cavallino quello stesso anno: oggetti poetici, giocosi e allo stesso tempo impegnati, come aveva sottolineato Umbro Apollonio in un parallelo con le sculture da viaggio di Bruno Munari[7]. Il secondo rispecchia il volgersi del lavoro di Giorgi dall'iconicità "pop" del primo periodo a una modulazione geometrico-minimale che informa non solo la ricerca pittorica e grafica – ne è esempio la cartella di litografie pubblicata quello stesso anno[8] –, ma anche il suo interesse per l'arte applicata. Entrambi gli artisti fanno parte di un gruppo di giovani emergenti, che trovano nel Cavallino un luogo di condivisione, promozione ed esposizione delle loro personali ricerche, di cui sono ben esemplificative le mostre *Gioli, Giorgi, Patelli, Perusini, Plessi* del 1967 e *Anticipazioni memorative. Anselmi, Costalonga, Fulgenzi, Patelli, Perusini* del 1970. Due tappe del progressivo definirsi e rafforzarsi di un raggruppamento di singole personalità in vivace dialogo tra loro, che sarà sostenuto dai galleristi anche a livello internazionale[9].

Alla fine del decennio l'esplodere delle tensioni sociali e l'affermarsi di rinnovate istanze culturali innesca, pur con i noti limiti e contraddizioni, una profonda messa in discussione del tradizionale sistema dell'arte e la ricerca di vie alternative d'informazione, documentazione, lettura critica, esposizione e pubblicazione. Indicativa di una simile riflessione è una lettera inviata nel marzo del 1970 da Paolo Cardazzo a Deuglesse Grassi, direttore amministrativo della Biennale di Venezia, in cui il giovane gallerista ed editore scrive di voler dare nuovo impulso al Padiglione del Libro gestito dalla Galleria del Cavallino in occasione delle Biennali:

Giorgio Azzaroni, *Suoni della pioggia dell'Est,* litografia, Edizioni del Cavallino, Venezia, 1968. FGCVe, FC

Concetto Pozzati, *La pera è la pera,* litografia, Edizioni del Cavallino, Venezia, 1968. FGCVe, FC

> Vorrei programmare quest'anno l'attività del Padiglione del Libro d'arte in stretto coordinamento con il nuovo carattere che verrà ad assumere la XXXVa Esposizione d'arte internazionale, con tutte le modifiche che sono state recentemente apportate. Penso che il vecchio sistema da noi attuato finora per l'esposizione del libro d'arte […] possa ritenersi superato. Mi propongo […] di organizzare una serie di esposizioni, in ognuna delle quali può essere affrontata una delle singole componenti del campo dell'arte contemporanea. Una mostra potrà essere dedicata per esempio a libri sulle nuove tecniche dell'immagine, una seconda a libri sull'arte povera, una terza sull'arte strutturale e così via. […][10]

Voluto e finanziato da Carlo Cardazzo, che ne aveva affidato il progetto a Carlo Scarpa, il Padiglione del Libro dalla sua apertura nel 1950 aveva ospitato mostre sul libro d'arte, esemplificative dell'editoria di una nazione o di un gruppo di nazioni. Paolo Cardazzo propone per l'edizione del 1970 un diverso approccio, di tipo tematico, per approfondire argomenti quali le *Nuove tecniche dell'immagine e dell'informazione*, *Il libro oggetto e il libro litografia*, l'*Arte cinetica e programmata*, *Le grandi monografie*, *L'arte povera*[11]. Questo approccio rispecchia alcune linee editoriali del Cavallino, maturate proprio alla fine degli anni Sessanta, quando vengono pubblicati "libri-litografia" e "libri-oggetto" e si consolidano i rapporti con artisti legati al panorama internazionale delle Nuove Tendenze cinetiche e programmate, con significative iniziali aperture all'area della Jugoslavia, di cui è esempio la mostra di Miroslav Šutej (luglio 1968) e la parallela collaborazione per alcune opere grafiche[12]. Il volgere del decennio è anche un momento importante di incubazione di progetti che vedranno la luce nel giro di qualche anno. Nel Fondo Cardazzo è conservata una copia a ciclostile di una pubblicazione, forse autoprodotta, sull'occupazione della Biennale di Venezia in cui sono raccolti articoli di giornale, comunicati e fotografie[13] secondo modalità di informazione che ritroviamo usate qualche anno dopo nel libro *I "Saloni" alle Zattere. Minaccia-salvezza*, edito nel 1974. Curato da Lorenzo Biasin, Paolo Cardazzo, Romano Perusini e Guido Sartorelli, il volume documenta la scottante vicenda della programmata costruzione di una piscina al posto degli storici Magazzini del Sale detti "Saloni", fermata grazie all'ampia opposizione civile. La copertina, disegnata da Emilio Vedova – primo motore della mobilitazione cittadina –, riassume emblematicamente l'antichità di quegli spazi monumentali e la loro rilevanza nel tracciato urbanistico veneziano, sottolineandoli con un cerchio rosso sulla mappa del 1500 di Jacopo de' Barbari e su una panoramica aerea del fotografo Borlui (Luigi Bortoluzzi). In una lettera a Paolo Cardazzo l'artista descrive il progetto con

queste parole: "Caro Architetto, ecco anche la copertina. Ho pensato a una compresenza, una tensione di speroni scontrati – lo ieri, l'oggi. Più l'intervento grafico-gesto. È piaciuta molto già. Indispensabile la perfetta riproduzione fotografica, su un cartoncino […] che dia una resa uguale a quella fotografica: come lucidità e come evidenza, incisione, di particolari delle immagini. Il rosso dei cerchi dovrà essere uguale al colore del dorso. Tanto i cerchi che le parole dovrebbero essere in grande stacco materico – in serigrafia. […]"[14]. Il libro segna il momento conclusivo di una battaglia "per una presa di coscienza", secondo le parole dello stesso Vedova, di cui il Cavallino era stato protagonista stimolando il dibattito anche grazie all'uso di quelle "nuove tecniche di informazione", come appunto il ciclostile o il videotape, volte a una partecipazione più ampia e democratica[15].

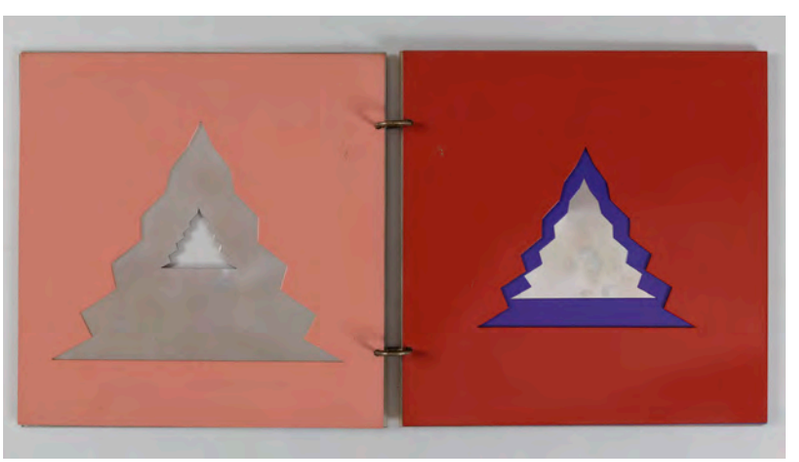
In un simile e ampio contesto di messa in discussione dei canali istituzionali e di ripensamento del sistema dell'arte si muove anche la revisione del ruolo della critica portata avanti a Venezia da figure come Ernesto L. Francalanci, che dai primi anni Settanta collabora assiduamente con il Cavallino. Una revisione che informa le presentazioni scritte per la galleria e che è alla base della serie di interviste intitolate "Critica antiautoritaria", realizzate in occasione delle mostre[16]. Limitandoci ai suoi contributi di ambito editoriale, ben rappresentativo è il volume *Faites votre jeu. Per una ipotesi di autogestione* pubblicato nel 1973 a seguito dell'esposizione omonima, che aveva convogliato un'ampia partecipazione internazionale invitando gli artisti a "giocare" sui concetti di *jeu* e *hazard*. La copertina del catalogo, che riproduce una scheda vuota da compilare, esplicita il significato dell'operazione: Francalanci riflette sul rapporto tra artista e critico, affermando la necessità di un dialogo basato su un'effettiva condivisione e proponendo una "ipotesi di autogestione". Come in precedenti progetti editoriali pubblicati in Italia – si pensi ad *Arte Povera* di Germano Celant (Mazzotta, 1969) o al catalogo della mostra *Gennaio 70* curata da Renato Barilli, Maurizio Calvesi e Tommaso Trini (Edizioni Alfa, 1970) – le pagine non sono preconfezionate dal critico o dall'editore, ma sono affidate all'artista quale spazio libero di presentazione del suo lavoro.

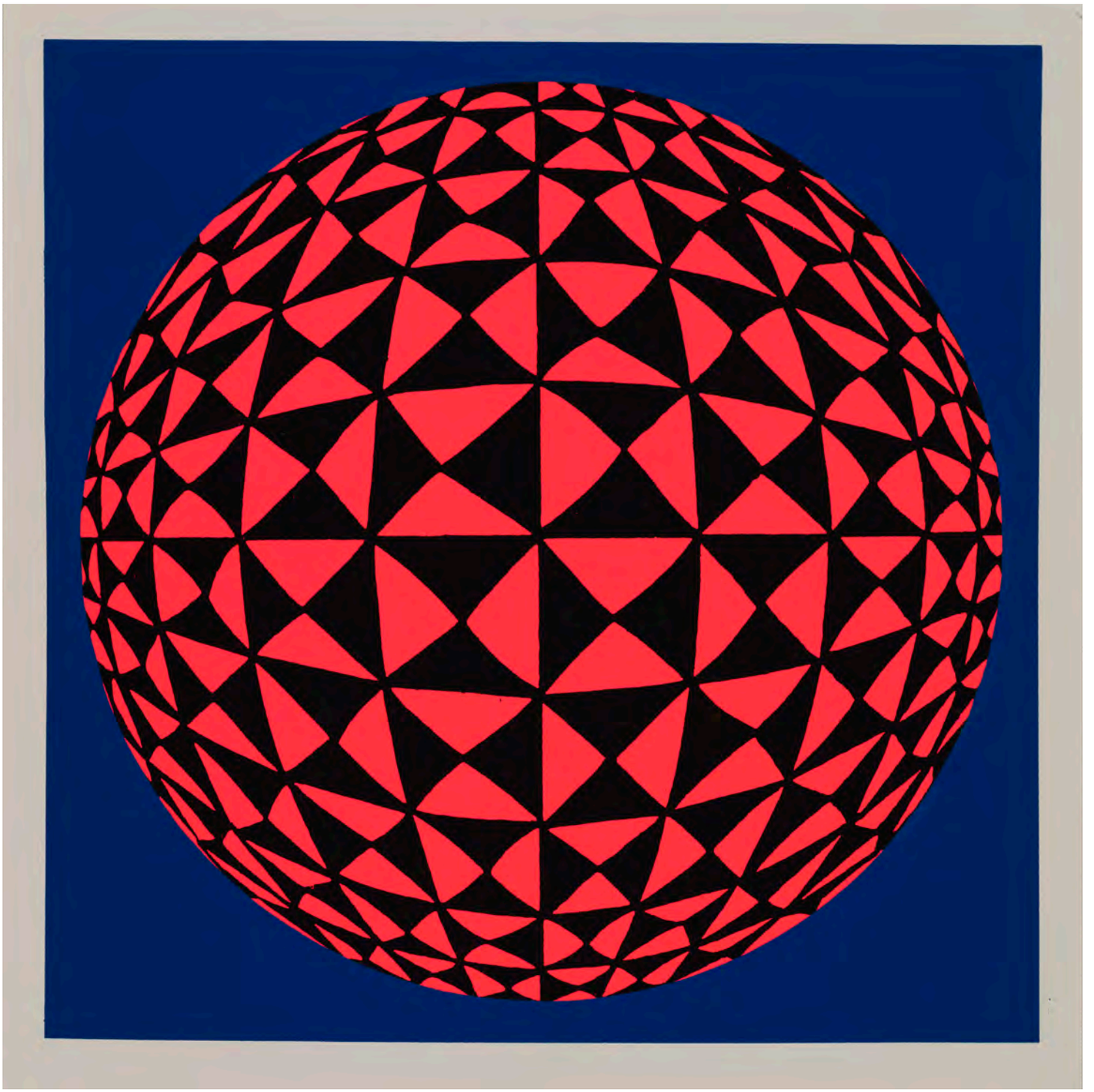
A queste date la collaborazione tra il Cavallino e Francalanci è molto stretta, come ben emerge da un documento conservato nel Fondo Cardazzo in cui si definiscono i termini di un interessante progetto di collana editoriale, in seguito non realizzato. Intitolata *Art de l'Art* e diretta da Francalanci, la collana avrebbe riguardato "la pubblicazione di una serie di volumi, contenenti scritti originali delle avanguardie storiche e delle neoavanguardie, per lo più inediti o scarsamente conosciuti, accompagnati da una presentazione critica e da una documentazione fotografica (o da strumenti alternativi di informazione, quali schede, piante e così via)"[17]. Il progetto si inseriva in un solco già tracciato da Carlo Cardazzo, che nell'immediato secondo dopoguerra aveva con grande lungimiranza ripubblicato i Manifesti del Futurismo e promosso in diversi modi una riflessione sulle Avanguardie d'inizio secolo e sul loro rinnovarsi in nuove forme negli sviluppi artistici contemporanei. È questo un tema di grande attualità a cavallo dei due decenni, cioè negli anni in cui nascono le

Anselmo Anselmi, *Scatola otto,* Edizioni del Cavallino, Venezia, 1969. Venezia, collezione Cardazzo

Arabella Giorgi, *Libro oggetto,* Edizioni del Cavallino, Venezia, 1969. Venezia, collezione Cardazzo

Miroslav Šutej, *Krug,* serigrafia, Edizioni del Cavallino, Venezia, 1968. FGCVe, FC





cosiddette neoavanguardie e in cui si sviluppano nuovi studi e letture delle radici storiche di questi movimenti. A questo panorama il Cavallino guarda con interesse sia attraverso le mostre organizzate nel 1970 al Padiglione del Libro[18], concepite in un ideale dialogo con la sezione della Biennale *Ricerca e progettazione. Proposte per una esposizione sperimentale*[19], sia attraverso la programmazione della nuova collana editoriale, che avrebbe inaugurato con un volume di scritti di uno dei maggiori protagonisti dell'avanguardia internazionale Dada quale Hans Richter. Il Cavallino aveva dedicato all'artista nel 1965 una mostra personale e una rassegna di proiezioni e Paolo Cardazzo nel 1970 aveva acquistato per la sua collezione la pellicola *Dreams that Money can Buy* del 1947[20]. Il progetto di libro, che si pone nella scia di una crescente attenzione editoriale aperta dalla prima edizione italiana (Mazzotta, 1964) e dalle successive ristampe di *Dada arte e antiarte*, nasce da una continuità di rapporti dell'artista con la Galleria del Cavallino, oltre che del Naviglio, e da dialoghi personali sia

Emilio Vedova insieme a Renzo Biasin che sta scattando delle fotografie dei Saloni del Sale, 1974. Foto Paolo Cardazzo. FGCVe, FC

con Paolo Cardazzo sia con Francalanci[21]. Dallo scambio epistolare tra il 1972 e il 1973 emerge l'entusiasmo per questa collaborazione che avrebbe previsto un primo libro comprendente alcuni dei primi scritti di Richter sul cinema, seguito da un secondo sui progetti di film non realizzati *Die Lugen des Herren von Münchhausen* e *The Minotaur*[22]. Oltre ai libri di Richter, sono documentati tra i primi titoli della collana: un volume sulla "Bauhaus ungherese" di Sándor Bortnyik, un volume sul "problema della didassi dell'arte" di Max Bill e due contributi su temi di ricerca portati avanti in quegli anni da Francalanci: "Gioco e ricerca nell'arte delle 'ricerche visuali'" e "Schema e metodologia nell'arte di concetto"[23]. Purtroppo non concretizzato, il progetto resta a testimoniare una significativa linea editoriale promossa da Paolo Cardazzo, in cui si colloca anche la riedizione, a lungo maturata[24], di *Un istituto per suicidi* di Gilbert Clavel illustrato da Fortunato Depero. Il libro viene pubblicato nel 1979 con una introduzione di Federico Bondi, altro critico, come i già citati Marchiori e Francalanci, particolarmente vicino al Cavallino e alle sue edizioni. A Bondi – autore di numerose presentazioni di mostre, oltre che, insieme a Giovanni Mariacher, del ricco volume *La calzatura della riviera del Brenta. Storia & Design* (1979) – Paolo Cardazzo dedicherà nel 2002 una raccolta di scritti editi e inediti, ricostruendone il profilo dopo la prematura scomparsa.

Molti dei titoli del Cavallino, in modo particolare negli anni '70, escono in stretta connessione con le nuove pratiche artistiche di cui la galleria diventa a Venezia uno dei più vitali centri di promozione. Ne sono esempio i cataloghi dedicati agli incontri organizzati nella cittadina istriana di Motovun[25], alla partecipazione della galleria ad Arte Fiera di Bologna nel 1976, così come il piccolo volume di Anna Valeria Borsari pubblicato nel 1978. Il libro raccoglie una serie di fotografie dell'opera *Autoritratto in una stanza* realizzata alla Galleria del Cavallino nel 1977, ritmandole in una sequenza con alcuni brevi testi già usati nel videotape girato quello stesso anno: "Sono entrata in questa stanza per eseguire il mio autoritratto. Ho portato con me una video camera e una macchina fotografica con cui documentare la ricerca, una matita con cui progettare il lavoro, della terra umida del volume del mio corpo con cui riprodurlo". Le fotografie documentano lo sviluppo temporale di un'azione poetica e riflessiva intorno all'idea dell'autoritratto, di una "identità ritrovata" nelle tracce e nei segni lasciati negli spazi della galleria[26].

Marina Abramović e Ulay, *Relation in Space,* Edizioni del Cavallino, Venezia, 1977. Foto Mario Sillani. FGCVe, FC

Queste pubblicazioni rispecchiano, per singoli casi, l'apertura della pratica artistica a inedite forme e modalità espressive, riassunte nel 1978 dalla mostra *Nuovi media: fotografia,*

Copertina della seconda edizione del libro di Gian Francesco Malipiero. *Strawinsky,* Edizioni del Cavallino, Venezia, 1999. FGCVe, FC

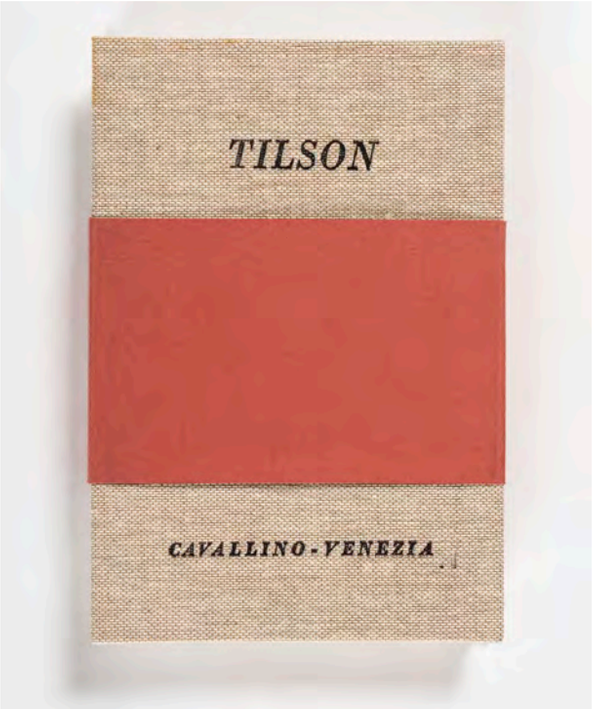
cinema, videotape, performance, curata da Guido Sartorelli e Toni Toniato alla Galleria Bevilacqua La Masa, a cui partecipano molti degli artisti legati al Cavallino e lo stesso Paolo Cardazzo[27]. Nell'abolizione dei tradizionali confini tra discipline, che caratterizza la ricerca dalla fine degli anni '60, fotografia e video rappresentano non solo mezzi espressivi autonomi, sottratti all'ambito della comunicazione di massa e utilizzati in un processo creativo spesso connotato da sfumature concettuali, ma anche strumenti di documentazione di opere performative e immateriali. A quest'ultimo aspetto il Cavallino è particolarmente attento[28] come ben emerge dall'attività di fotografo e videomaker di Paolo Cardazzo e di altri storici collaboratori della galleria come il fotografo Mario, detto Piccolo, Sillani. Significativa è in questo senso la cartella *Relation in Space* pubblicata nella collana "Amatori del libro" nel 1977 e dedicata all'intensa performance di Marina Abramović e Ulay alla Biennale di Venezia del 1976. Le fotografie di Sillani stampate in grande formato, registrano e rileggono la tensione dell'incontro-scontro tra i corpi dei due artisti, restituendone pienamente la forza drammatica. Nella stessa collana nel 1978 viene pubblicata la cartella fotografica *Presenze* di Pier Paolo Fassetta, anch'egli tra i protagonisti della mostra *Nuovi media*, che raccoglie una serie di fotografie realizzate nello studio veneziano dell'amico Anselmo Anselmi dopo la sua partenza per l'India. Gli scatti esplorano il sottile trapasso tra presenza e assenza dell'immagine, che costituisce uno dei nuclei poetici della ricerca dell'artista in questi anni[29].

Cartelle e singole opere grafiche, ma anche "cahiers de poche" arricchiscono il catalogo delle Edizioni fino all'inizio degli anni '90, rispecchiando la rete internazionale di rapporti tessuta dalla galleria. Nel 1973 esce il "cahier de poche" *Für Billy und Alan Davie* di Horst Antes, artista tedesco che aveva esposto al Cavallino nel 1969, a cui seguono quelli realizzati dagli inglesi Patrick Procktor[30] (*One Window*, 1974) e Joe Tilson (*Proscinèmi, oracles*, 1981). Molti progetti di opere grafiche nascono in occasione di mostre personali – si pensi ad esempio ai lavori di Max Bill (1970), Mauro Reggiani (1970), François Morellet (1974) o Joe Tilson (1975) – mentre altri dai rapporti privilegiati instaurati con alcuni artisti, come Bruno Saetti ed Edmondo Bacci, di cui la galleria promuove i cataloghi generali, o Gian Carlo Venuto.

Negli anni '80, se il numero di volumi pubblicati è abbastanza circoscritto, il Cavallino inizia a proporsi anche come "editore per conto di terzi"[31], stampando e distribuendo cataloghi di importanti mostre, in cui Paolo Cardazzo e la galleria sono coinvolti in prima persona, tra cui *I mestieri della moda a Venezia* (1988) e l'antologica di Tancredi organizzata a Belluno (1988). Negli anni '90 e Duemila prosegue la linea di monografie dedicate agli artisti legati al Cavallino, quali Giovanni Soccol e Anna Rossettini, ma nascono anche nuovi progetti come *La mia Europa* di Guido Sartorelli (2003)[32] e la raccolta di poesie del poeta polacco Sakrat Janovič (*Miniature*, 1997), curata da Gabriella Cardazzo.

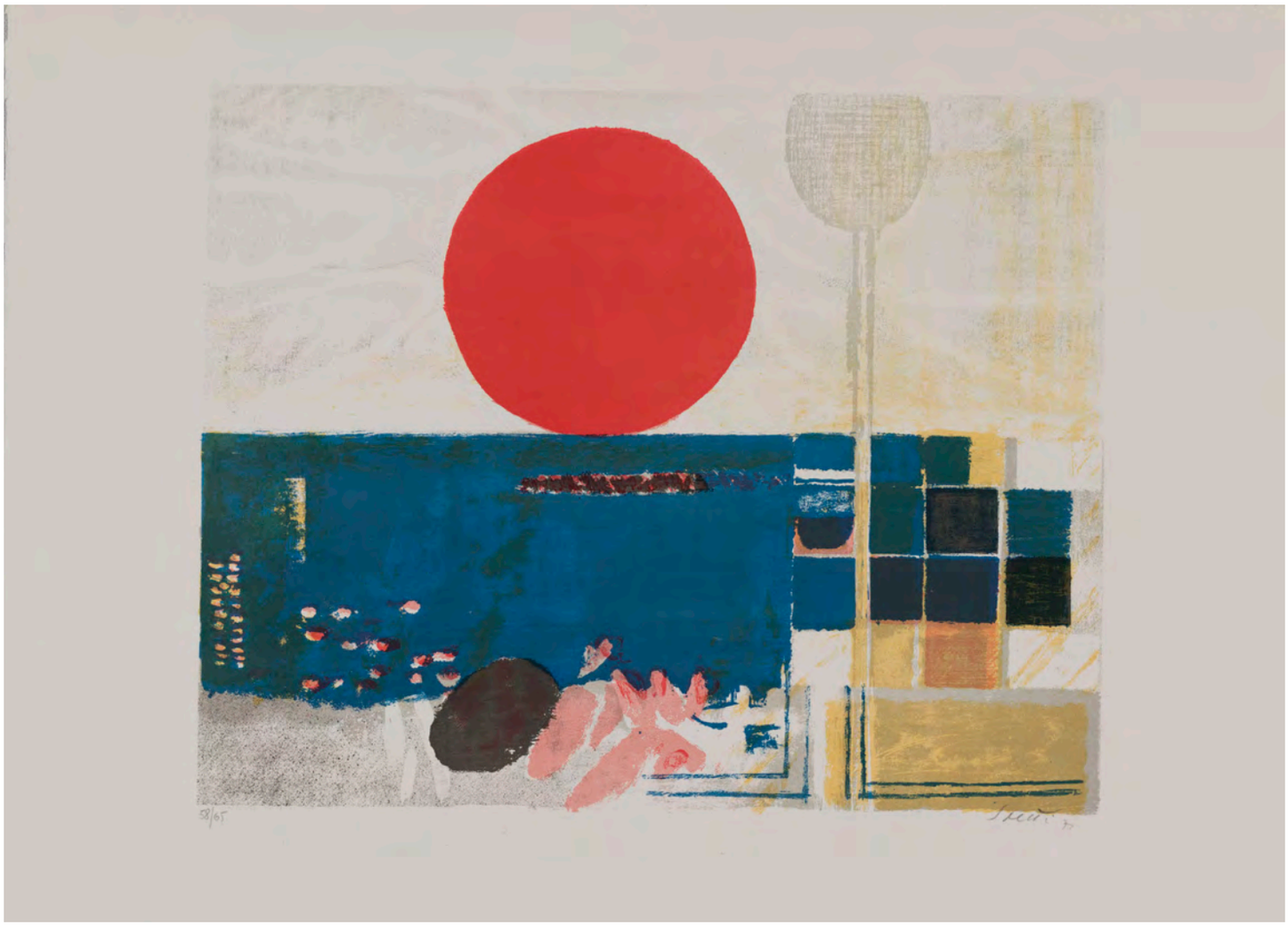
Sono questi gli anni in cui il Cavallino avvia una stagione di riflessione sulla propria storia, aperta nel 1996 dal libro di Antonella Fantoni *Il gioco del paradiso. La collezione Cardazzo e gli inizi della Galleria del Cavallino*. Paolo Cardazzo è consapevole dell'importanza di un'indagine fondata sui documenti conservati nell'archivio della galleria, che proprio in questo periodo sta riordinando, e, a partire da essi, promuove e pubblica nuovi studi che hanno posto le basi per un più ampio riesame storico-critico dell'intera attività: dal volume di Dario Assante e Fiorenzo Bertan sui progetti realizzati da Carlo Scarpa per Carlo Cardazzo (2000), al primo catalogo dei videotapes prodotti dal Cavallino curato da Dino Marangon (2004), dallo studio di Giovanni Bianchi sulla storia delle Edizioni (2006) all'antologia della corrispondenza di Carlo Cardazzo raccolta da Angelica Cardazzo (2008). In quest'ottica di riesame e recupero della propria storia si collocano anche le ristampe e le nuove edizioni di volumi da anni esauriti, tra cui si può citare la monografia di Gian Francesco Malipiero su Igor Stravinskij[33]. La prefazione scritta da Claudio Ambrosini, protagonista della ricerca musicale contemporanea e stretto collaboratore del Cavallino, ben rappresenta quel ponte tra radici passate e sviluppi nel presente che le Edizioni hanno saputo gettare fino agli anni Duemila.

Pier Paolo Fassetta, *Presenze,* Edizioni del Cavallino, Venezia, 1978. FGCVe, FC

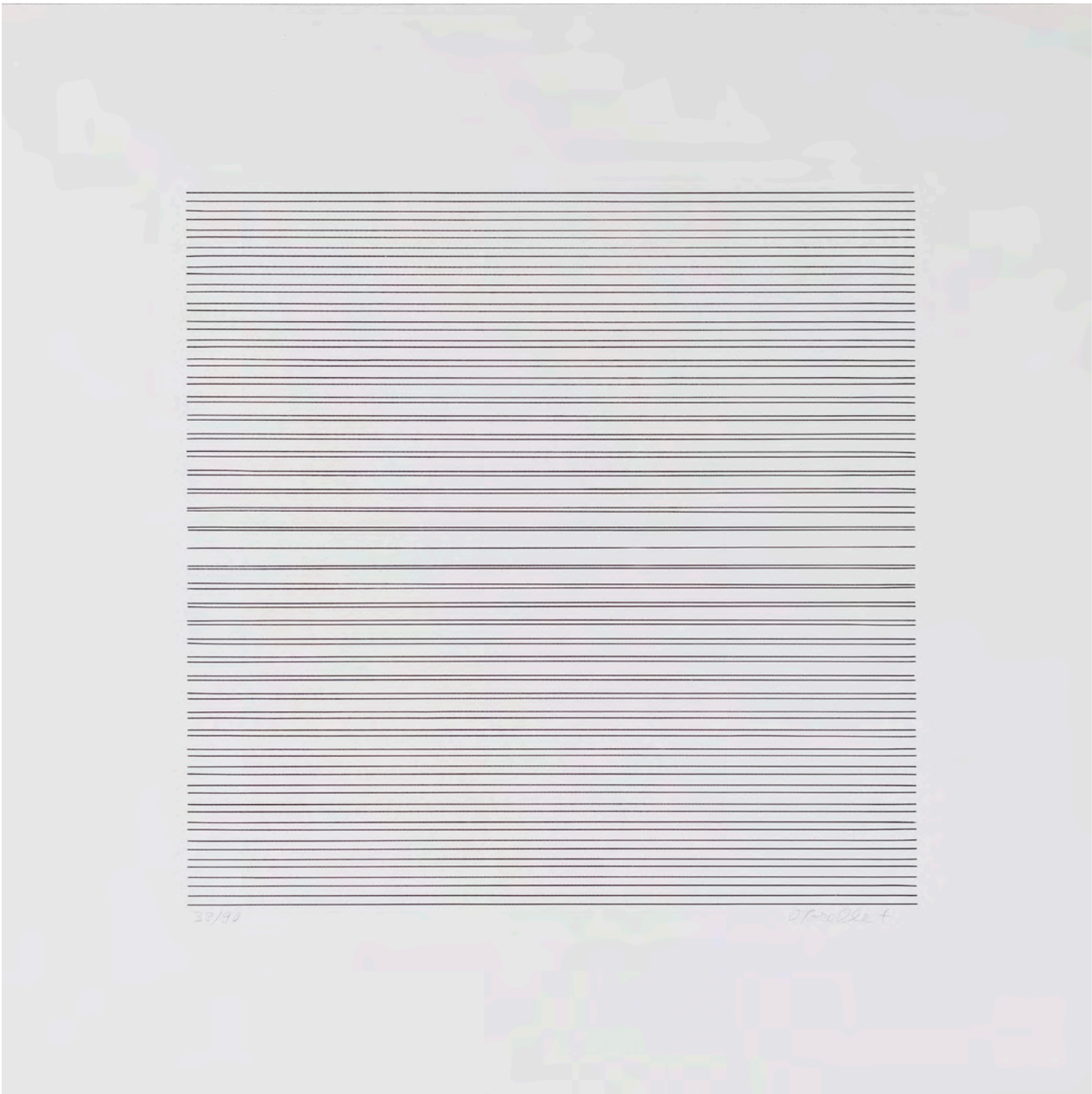


Joe Tilson, *Proscinèmi, oracles,* serigrafia, Edizioni del Cavallino, Venezia, 1981. FGCVe, FC

Edmondo Bacci, *[Avvenimento],* serigrafia e stampa a secco, Edizioni del Cavallino, Venezia, 1972 (dai telai originali del 1964). FGCVe, FC



Bruno Saetti, *Paesaggio con il sole (Campiello 2),* litografia e calcografia, Edizioni del Cavallino, Venezia, 1971. FGCVe, FC



François Morellet, *2 trames de lignes parallèles avec une interférence,* serigrafia, Edizioni del Cavallino, Venezia, 1974. FGCVe, FC

1. Il primo libro edito, una monografia su Giuseppe Cesetti, viene stampato nel 1935, ma riporta in copertina la data 1934, che può essere considerata l'anno di nascita delle Edizioni.
2. Carlo Cardazzo articola le sue edizioni in diverse collane (Collezione "Arte", Collezione "Letteratura", Collezione "Amatori del libro", che raccoglie le cartelle di grafica, e Collezione "Musica"). A queste si aggiungono dagli anni sessanta le serie dei "cahiers de poche" (1964) e dei "libri oggetto" (1969), che rientrano nella collezione "Arte", e le collane "Biblioteca del Disegno" (1992) e "Cinema, televisione e musica" (2007).
3. Sulla storia delle Edizioni dalla loro fondazione vedi: G. Bianchi, *Un cavallino come logo. La storia delle Edizioni del Cavallino di Venezia*, Edizioni del Cavallino, Venezia 2006.
4. L'artista bolognese, dopo essersi fatto conoscere alla mostra del Premio San Fedele di Milano nel 1962, espone al Cavallino (19 febbraio-1 marzo 1963) e al Naviglio (9-22 novembre 1963), presentato da Giorgio Kaisserlian e dallo stesso Cardazzo.
5. Azzaroni realizza anche la litografia *Asie, vieux pays merveilleux* (1967), che, come il "cahiers de poche", è stampata per conto del Cavallino dal maestro litografo Giuliano Zini di Bologna. Cfr. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte, Fondo Cardazzo (d'ora in poi FGCVe, FC), faldone "1968/3", fasc. "Libretto Azzaroni", corrispondenza con l'artista e lo stampatore, gennaio-luglio 1968.
6. Venezia, Galleria del Cavallino, 22 giugno-13 luglio 1967, presentazione di G. Marchiori. In occasione della mostra viene stampata una serigrafia (usata anche per il manifesto) nel laboratorio bolognese di Giuliano Zini, che lavora anche al "cahiers de poche" di Pozzati. Cfr. FGCVe, FC, faldone "1967/1", fasc. "666 Pozzati", lettere dattiloscritte di Franco Bartoli a Paolo Cardazzo, 24 e 31 maggio 1967; faldone "1968/3", fasc. "Libretto Pozzati", corrispondenza con l'artista e lo stampatore, novembre 1967-dicembre 1968.
7. *Anselmo Anselmi. 706ª Mostra del Cavallino*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria del Cavallino, 20 giugno-4 luglio 1969), testo di U. Apollonio, Venezia 1969.
8. *Arabella Giorgi. Quattro litografie e una poesia di Giuseppe Marchiori*, Edizioni del Cavallino, Venezia, 1969. Per approfondire il percorso dell'artista vedi: *Arabella Giorgi 1942-1973*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo delle Prigioni, 16-30 giugno 2010), a cura di L. Vianello, Cicero, Venezia 2010.
9. Per approfondire il contesto culturale di questi anni e le biografie degli artisti citati nel saggio si rimanda a: *Arte al bivio: Venezia negli anni Sessanta*, catalogo della mostra (Venezia, Università Ca' Foscari, 26 settembre-9 novembre 2008), a cura di N. Stringa, Cicero, Venezia 2008 e *Una generazione intermedia: percorsi artistici a Venezia negli anni '70*, catalogo della mostra (Mestre, Centro Culturale Candiani, 21 aprile-27 maggio 2007), a cura di R. Caldura, Centro Culturale Candiani, Venezia 2007.
10. FGCVe, FC, faldone "PDL [Padiglione del Libro documenti]", fasc. "[Atti di concessione, corrispondenza e documenti vari]", copia lettera dattiloscritta di Paolo Cardazzo a Deuglesse Grassi, 26 marzo 1970.
11. FGCVe, FC, faldone "PDL [Padiglione del Libro documenti]", fasc. "[Atti di concessione, corrispondenza e documenti vari]", copia della relazione progettuale sull'attività del Padiglione del Libro per la 35ª Biennale (datata a penna erroneamente 1972). Come si legge nei comunicati stampa conservati nello stesso fascicolo, dal 25 luglio a metà agosto viene organizzata una mostra dedicata a volumi su Costruttivismo, Neoplasticismo e Bauhaus, mentre fino al 1 settembre una mostra sul "Libro oggetto".
12. *Krug*, serigrafia, 1968; *Serigrafia 3*, serigrafia, 1969.
13. FGCVe, FC, faldone "1968/3", fasc. "A 68 [Ciclostilato su occupazione Biennale 1968]".
14. Lettera dattiloscritta con correzioni e aggiunte manoscritte di Emilio Vedova a Paolo Cardazzo del 25 novembre 1974 (FGCVe, FC, faldone "1974/3", fasc. "A 74. Saloni").
15. Nel libro sono pubblicati alcuni fermi immagine del videotape girato da Paolo Cardazzo raccogliendo interventi contro la demolizione di Giuseppe Mazzariol, Giuseppe Marchiori, Mario Deluigi, Carlo Scarpa, Elena Bassi, Vladimiro Dorigo, Federico Bondi, Ernesto L. Francalanci, Giorgio Nonveiller, Guido Sartorelli. Per approfondire il tema del videotape rimando agli studi di Lisa Parolo e in modo particolare al saggio in catalogo.
16. La prima viene realizzata in occasione della personale di Antonio Scaccabarozzi (febbraio 1973).
17. FGCVe, FC, faldone "1972/1", fasc. "757 Faites votre jeu", dattiloscritto non datato su carta intestata di Francalanci "Programmazione di un rapporto per l'edizione di una collana editoriale (Art de l'Art), tra l'editore Paolo Cardazzo e il curatore Ernesto L. Francalanci".
18. Vedi nota 11.
19. Alla mostra, curata da Umbro Apollonio, Luciano Caramel e Dietrich Malohw, collaborò Ernesto L. Francalanci.
20. FGCVe, FC, faldone "1966/2", fasc. "Richter", lettera manoscritta di Hans Richter a Gabriella Cardazzo del 5 novembre 1970 e copia lettera dattiloscritta di Paolo Cardazzo ad Hans Richter del 19 novembre 1970. Nel Fondo Cardazzo è conservata anche una bozza non datata della traduzione in italiano del copione di *Dreams that Money can Buy* (FGCVe, FC, sottoserie "Documenti vari Paolo Cardazzo", fasc. "Richter", dattiloscritto con correzioni manoscritte).
21. Il critico nel 1971 pubblica l'articolo *Hans Richter e le vie dell'antidada* (in "Art International", vol. XV/8, 20 ottobre 1971, pp. 36-37, 79).
22. FGCVe, FC, faldone "1966/2", fasc. "Richter", lettera dattiloscritta di Hans Richter a Paolo Cardazzo ed Ernesto Francalanci, 27 marzo 1972: "Dear Mr. Cardazzo, Dear Mr. Francalanci, Our meeting here in Locarno proved to be very provocative and creative. In a way too much so… that is my feeling in re-thinking everything we have discussed. In your first letter of March 22 you, Mr. Francalanci, suggested the use of two of my earlier books (maybe with a couple of articles thrown in) for publication in Italy. That pleased me very much as these books are still 'actuel', but have not yet been published in Italy. And that I found of course very interesting. I still do. In our discussion here, though, this project had grown into quite a different (and even more interesting) dimension. I am still very much also for it, but I suggest that we start as a first book exclusively with what you, Mr. Francalanci, had suggested in your letter of March 22… and then see how this first book goes before we throw all our eggs into one basket. If this first book – on the strength of your distribution, Mr. Cardazzo – is a success, then I am sincerely willing to go on to discuss the second book with Münchhausen and The Minotaur. […] I am very happy to work with you, both with Paolo as the sympathetic son of an old friend and with Mr. Francalanci as a wide-awake and intelligent writer. […]".
23. "Programmazione di un rapporto per l'edizione…", cit.
24. Il progetto era in cantiere già all'inizio degli anni settanta. Paolo Cardazzo nel 1972 in una lettera a Bruno Passamani, studioso di Fortunato Depero e all'epoca direttore del Museo Civico di Bassano del Grappa, sollecitava la pubblicazione di quel famoso 'Istituto per suicidi' di cui abbiamo molto parlato" (FGCVe, FC, faldone "1972/3", fasc. "A 72 [Archivio 1972]", copia lettera dattiloscritta del 28 novembre 1972).
25. Su questo tema si vedano: G. Bianchi, *Paolo Cardazzo e gli incontri a Motovun (1972-1984)*, in "Ricerche di S/Confine", dossier 2, 2013, pp. 126-145; D. Marangon, *Videotapes del Cavallino*, introduzione di V. Fagone, Edizioni del Cavallino, Venezia 2004.
26. Per approfondire l'opera di Borsari si veda: *Anna Valeria Borsari. Qui e altrove: alcune opere dal 2012 al 1976*, Mudima, Milano 2012.
27. Cardazzo espone nella sezione videotapes, realizzata in collaborazione con la Galleria del Cavallino.
28. Su questo tema cfr. L. Parolo, *La fotografia come opera e/o documento delle pratiche artistiche degli anni Settanta. L'archivio della galleria del Cavallino di Venezia*, in atti del convegno *Archivi fotografici e arte contemporanea* (Roma, Istituto Centrale per la Grafica, 13-14 aprile 2016), in corso di pubblicazione.
29. Cfr. R. Caldura, Intervista a Pier Paolo Fassetta, in *Una generazione intermedia*…, cit., pp. 24-25.
30. Nel 1985 le Edizioni pubblicano una monografia sull'artista di Patrick Kinmonth.
31. Bianchi, *Un cavallino come logo*...cit., p. 120.
32. Per approfondire vedi: G. Bianchi, *Guido Sartorelli nella storia del Cavallino*, in *Arte e città. Opere di Guido Sartorelli*, catalogo della mostra (Venezia, Centro Culturale Candiani, 18 maggio-24 giugno 2018), a cura di R. Caldura, Supernova, Venezia 2018, pp. 46-50, in particolare p. 50.
33. La prima edizione viene pubblicata nel 1945, la seconda edizione è del 1999.
34. Sul rapporto di Ambrosini con il Cavallino vedi: R. Caldura, Intervista a Claudio Ambrosini, in *Una generazione intermedia*…, cit., pp. 18-21 e la videointervista curata da Laura Leuzzi per il progetto *RewindItalia* (http://www.rewind.ac.uk/rewind/index.php/I-banca_dati).

MODERN ART OF JAPAN

galleria
del
cavallino
venezia san marco
frezzeria 1725
dicembre 1967
celli

VASARELY - MULTIPLES
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria 1725 giugno 1968

fulgenzi
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria 1725 giugno 1968

patelli
galleria del cavallino
venezia san marco 1725 settembre 1968

ciussi
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria 1725 · ottobre 1968

COSTALONGA
galleria del cavallino
venezia san marco 1725 - gennaio 1969

galleria del cavallino
umberto buscioni
venezia san marco frezzeria 1725 maggio 1969

anselmi
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria 1725 giugno 1969

TISSERAND
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria 1725 luglio 1969

JULIO LE PARC
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria 1725 agosto 1969

ivan picelj
galleria
del
cavallino
settembre
1969

horst antes
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria - dicembre 1969

The Chicago Sunday Tribune
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria - febbraio 1970

le Corbusier
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria 1725 aprile 1970

mauro reggiani alla galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria · tel. 20528 · maggio giugno

igino legnaghi
GALLERIA DEL CAVALLINO
VENEZIA SAN MARCO FREZZERIA 8-23 GIUGNO 1970

max bill
galleria del cavallino
san marco frezzeria 1725
venezia agosto 1970

Man Ray
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria . settembre 1970

浮世絵
silografie giapponesi dell'800
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria · dicembre 1970

šutej
galleria del cavallino
venezia san marco frezzeria 1725 giugno 1971

l'opera grafica di bruno saetti alla galleria del cavallino
venezia san marco 1725
dal 15 febbraio 1975

videotapes
galleria del cavallino
venezia san marco 1725 febbraio marzo 1975

AIR
SUMMER
EPOS
WATER
moon
FIRE
AUTUMN
EARTH
WINTER
JOE TILSON
Galleria del Cavallino
Venezia San Marco 1725 Frezzeria 9 giugno 1975